

Radio
Metelliana
s. r. l.
Cava
dei Tirreni

Il Pungolo

Direzione — Redazione — Amministrazione
CAVA DEI TIRRENI — Corso Umberto I, 395 —
Tel. 464360

MENSILE CAVESE DI ATTUALITÀ'

digitalizzazione di Paolo di Mauro

La collaborazione è aperta a tutti

Anno XXVI n. 2

9 Ottobre 1987

MENSILE

Sp. in abbon. postale

Gruppo III - 70%

Un numero L. 1000

arretrato L. 1500

ABONNAMENTO L. 20.000 SOSTENITORE L. 30.000
Per rimessi usare il Conto Corrente Postale N. 14911846
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

La sagra dell'immondizia

Dove va Cava de' Tirreni? E' questa la domanda che ci poniamo dopo aver assistito ai «Solemi festeggiamenti» in onore di Santa Maria dell'Olmo; festeggiamenti che, come ogni anno, si svolgono nella prima decade di settembre.

Ci dispiace dirlo ma questo smodello di festa non onora né la Madonna dell'Olmo né Cava de' Tirreni. E spieghiamoci il perché.

Il rito religioso è compiamente soffocato dall'orgia consumistica e godevuccia che ha l'epicentro nella piazza stessa e lungo il Borgo Scacciaventi. L'orgia consumistica si ingigantisce di anno in anno, se si pensa che, nel 1987, abbiamo contato i seguenti spunti vendita: sette friggitte di vario genere (con l'olio boliente che diffondono un profumo); cinque scaccevavette per la cottura delle spighe (più graticole per quelle arrostite); otto paninari (melanzane, peperoni, alici fritte, ancora, ecc.); cinque bancarelle e snazzese; una pizzeria al completo; cinque «assunzisti» (venditori di carne cotta); tre «esemmenzari»

(venditori di semi di zucchero, ecc.); un imprecisato numero di venditori di bibite (erano tanti che spuntavano da ogni parte); tre bancarelle di torronari (con tutta la merce esposta agli scarichi delle auto). E' superfluo precisare che tutti questi «spunti vendita» erano concentrati lungo il Borgo Scacciaventi. A memoria nostra possiamo dire che tanta concentrazione di erba da mangiare non si è mai vista in altre ricorrenze festive. Bene, anzi male, mentre i paesi vicini a Cava de' Tirreni, attraverso i loro amministratori, si sforzano di trasformare i festeggiamenti patronali in occasione per un rilancio turistico e socio-culturale delle loro zone, qui da noi si fa di tutto per trasformare i «solemi festeggiamenti» in una sagra dell'immondizia. Sia chiaro che non accusiamo gli ambulanti per questo stato di cose, ma accusiamo gli amministratori che non disciplinano la installazione delle bancarelle e non forniscono i servizi essenziali a questi venditori ambulanti, affinché essi svolgano il loro lavoro in serenità in condizioni igieniche.

che tali da garantire la loro salute e quella dei cittadini civesi. Si, perché il problema dei problemi è proprio l'igiene. Molti di coloro che dovrebbero tutelare la salute del cittadino ignorano, forse, che i venditori ambulanti, non per loro colpa, non sanno dove trovare un w.c. per i loro bisogni corporali. Allora devono arrangiarsi e, non essendo un coprofilo, vi risparmiano l'interrogativo: dove vanno ad arrangiarsi? Se si considera, in-

fine, che i più di costoro mangiano generi alimentari, c'è da farsi venire il voltastomaco solo a pensare.

E che dire della tristissima vicenda di piazza S. Francesco che si ritrova in uno stato piuttosto banalmente divelte: ringhiera di ferro ormai sminuzzate; cordeolate di pietra naturale spezzate; prati bruciati e spianati; il tutto in omaggio alla permanenza delle Conti, in VI pag.

Aldo Amabile

Nonostante «preghiere» per la signorilità dei reggitori della cosa pubblica il Consiglio Com. registra la più triste pagina della sua storia

Una delle pagine più tristi della vita amministrativa del Comune di Cava è stata scritta nella tarda sera del 26 settembre scorso allorquando durante la seduta consigliare il Sindaco ha dato in escandescenza ed ha pronunciato contro un consigliere comunale una frase che è poco definibile.

Parlava l'avv. Alfonso

Senatore consigliere del

MSI e riprovava il sistema posto in essere dagli attuali amministratori i quali si affrettano ad eseguire senza alcun accorgimento tecnico lavori pubblici e quando si accorgono di avere tutto sbagliato dispongono l'abbattimento delle opere già eseguite naturalmente a spese del Comune e senza che i responsabili assumano a loro carico il risarcimento dei danni.

Tale sistema non va, afferma l'avv. Senatore, e io vorrei vedere cosa succederebbe se una cosa del genere capitasse nelle vostre case o nelle vostre ville.

A sentire tale frase e più di tutto nel sentire la parola «ville» il Sindaco che di ville ne ha costruite ben quattro in località Petrelle - ha perso il controllo dei suoi nervi e per zittire

l'incauto consigliere ha con fare non certo signorile pronunciata la minaccia di sfargli il C... così.

A tale frase il gelo totale ha invaso l'aula consiliare: dopo qualche istante lo stesso Sindaco accortosi della gravità della sua affermazione ha formulato pubblicamente scuse mentre l'offeso avv. Senatore bagnato dalle lagrime dei vari leccini sudocciati, cedeva alle varie preghiere ed accettava le scuse mentre l'episodio unico e grave cadeva nel dimenticato.

Per dovere di informazione abbiamo riportato il penoso episodio e ci asteniamo da qualsiasi commento che sarebbe doveroso specie quando è doveroso smentire chi, in una Chiesa di Cava, durante la celebrazione della S. Messa, ha invitato i fedeli a pregare per gli amministratori che sovraintendono alla cosa pubblica con grande signorilità.

Ricordo di GINO PALUMBO CAVESE SPENTOSI A MILANO

Da un pezzo vado dicendo no, un garbato no, agli inviti reiterati ed amorevoli che Filippo D'Ursi, ecclesiasticamente ben disposto nei miei confronti, mi rivolge affinché io una buona volontà mi decida a rimettermi davanti ad una tastiera di una macchina da scrivere.

Ne ho ben donde, ma non è questa la circostanza più adatta per spiegare i motivi. Lo farò, se ne avrà voglia ed opportunità, qualche volta.

Ma all'appello rivoltomi nel nome di un mito del giornalismo, oltre tutto figlio geniale di questa nostra Cava, non ho saputo dire di no ancora. Ed anche se questo pezzo, diversamente dal solito, non arrecherà soddisfazione e piacimento all'animo mio, anzi profondamente rattristato dalla scomparsa di un amico, ecomi pronto all'



Poi si soffriva a parlare di Cava de' Tirreni, la sua città nativa, e disse testualmente: «... il luogo di nascita, quali che siano poi le successive residenze, non lo si cancella mai; né dai documenti, né dal ricordo, né dal cuore, ed a me ogni Continua in seconda pag.

La Pungolata

All'ordine del giorno dell'ultimo consiglio comunale c'era la richiesta di un ulteriore mutuo, stavolta di circa 20 miliardi. Un altro debito! Ma, possiamo sapere, noi cittadini cavesi, qual è l'ammontare complessivo dei debiti che, a tutt'oggi, il Comune di Cava ha? E se il debito totale del nostro Comune è, come pare, di decine decine e decine di miliardi, Signori Amministratori, vi è loco spendere ancora, allegramente, soldi

— per viaggi all'estero?
— per macchine lussuose?
— per ripetute rinnovazioni ed attrezature di uffici (dei vigili urbani, per esempio)?

— per «getttoni» consunti dai moltiplici e superflue Commissioni che spesso lavorano a vuoto, quando non lavorano in danno?

— per contributi qualcuni «starnuti» di enti o privati, etichettato come culture o sportivo o ricreativo o, addirittura, artistico?

Proprio codesti modo di amministrare il pubblico danaro, diventato sistema e diffusosi come mela piana in tutto il Paese, dovunque operi un qualsiasi ente pubblico, ha dissanguato e dissangua ancora l'Italia. E quelli di Roma cercano sangue per trasfusioni, prelevando, attraverso sempre nuove tasse, dalle nostre vene. E qui a Cava dobbiamo pagare anche se, per urgenza, dobbiamo andare nel vespaçino, che già ci è costato fior di quattrini!

Ma la vogliamo smettere?

Al Palazzo di Città

SEDUTE DI CONSIGLIO COMUNALE IN ABBANDONO!

articolo
di Antonio Battuello

All'indomani di un schiacciamento avuto con la opposizione, soprattutto con quelli che, seppure con tenacia ostinistica, legge, cultura, avita e saputo freghiarsi di tanti, forse troppi meriti, il cammino della Giunta Abbro-Panza ha ripreso il suo cammino.

E' stato approvato il Bilancio. Un Bilancio, privo di contenuti politico - programmatici che non si ispirassero ad improvvisazioni o alle realizzazioni di edilizia pubblica, tutti i costi (l'ormai famigerata, stantia, spreco danza dei miliardi...), un Bilancio in cui non erano date risposte alle tante domande che la Cava del Duemila pone, a cominciare da una razionalizzazione e regolarizzazione dello sviluppo territoriale, pericolosamente avviato al disordine più assoluto e ignaro del benché minimo, reale programma urbanistico ed ambientale.

Nessuna risposta ancora una volta viene data ad una domanda turistica, cui attende

l'urto di Cava, che non sia frutto di trovate più o meno fortunate, soprattutto ed episodiche di questo o quel personaggio; nessuno spazio troverà le richieste di spazi addattati ai giovani (spazi piccoli, strutture agili, maneggevoli, polivalenti, quali quali campi per il minicaleo, per il tennis, per la pallavolo, per i basket; o, magari, un teatro, aperiti per spettacoli estivi sui pendii delle colline cavae).

Eppure la gioventù cavaese mostra di avere esigenze in tal senso. E, per il turismo a Cava, occorre fare qualcosa di serio e programmato.

Eppoi nessuna programmazione sanitaria sul territorio (Medicina scolastica ancora assente dopo 5 anni di inutili richieste; educazione sanitaria che resta lettera morta in barba alla legge 833 e, soprattutto, agli indirizzi nazionali che prevedono un'educazione all'uso dei farmaci (non al loro abuso); medicina convenzionata che attende vantaggio della Ditta distri-

utro tutta quanta la sua umanità: «No», esclamò non è lei che deve ringraziare noi, ma siamo io e Bruno a doverle esprimere la gratitudine della Gazzetta dello Sport e del Giro d'Italia per questa carica di umanità, della quale il sorriso di mio padre, che di Gino Palumbo è il sorriso di mio padre. Era il 26 maggio del 1982, eravamo fra centinaia di cittadini ed ospiti di riguardo, nel salone d'onore del nostro Comune. Aveva, moscolato, io meno di un'ora per via di 30 righe che avevo dovuto dettare a braccio alla Gazzetta dello Sport, le bellissime parole di Bruno Raschi, aed del suo padre, a Bruno Raschi, dissi rivolgendomi a papà: «Eccoci, papà, questi sono Gino Palumbo e Bruno Raschi!».

Il volto di mio padre, quasi settantenne, s'irradiò di una luce insolita, i suoi occhi brillarono di felicità mista a commozione e la sua voce riuscì farfaglia: «E' i volevo solo stringere la mano e ringraziare per tutte le ore lette che mi donate!».

Gino Palumbo allora mo-

suo costo e, quindi, son soldi) sia intervenuta ben sei volte, sotto diversi nomi? (Amministrazione Comunale di Cava, Assessorato allo Sport e Turismo Comune di Cava, 1^a Circoscrizione Comune di Cava, 2^a Circoscrizione Comune di Cava, 3^a Circoscrizione Comune di Cava, 4^a Circoscrizione Comune di Cava).

Non se l'abbiano a male gli amici di San Lorenzo; essi e la loro attività hanno tutto il nostro apprezzamento. Ma vogliamo denunciare fermamente alla pubblica opinione (e non solo ad essi) un esempio concreto e recente (anche se di entità modesta) di malcostume amministrativo, che deve pur finire una buona volta.

Proprio codesti modo di amministrare il pubblico danaro, diventato sistema e diffusosi come mela piana in tutto il Paese, dovunque operi un qualsiasi ente pubblico, ha dissanguato e dissangua ancora l'Italia. E quelli di Roma cercano sangue per trasfusioni, prelevando, attraverso sempre nuove tasse, dalle nostre vene. E qui a Cava dobbiamo pagare anche se, per urgenza, dobbiamo andare nel vespaçino, che già ci è costato fior di quattrini!

Ma la vogliamo smettere?

Attenti ai mali passi! Corre voce che per vincere un concorso qualcuno chiede una tangente da 15 a 20 milioni di lire - Sarà vero?

IN PIAZZA (con garbo)

asterischi, aneddoti, battute, curiosità

UN DIURO TUTTO D'ORO

L'amico e collega avv. Apicella, sull'ultimo numero del *Castello*, nel dare la notizia dell'apertura del diuoro a lato del Duomo della nostra città, c'informa anche che il servizio di pulizia e di custodia è stato dato in appalto alla Ditta «Tirreni Servizi», precisando che per fruire dei gabinetti bisogna pagare trecento lire.

In piazza, tuttavia, in modo più spicco e concreto, si dice che il vespasiano è gestito da una cooperativa di giovani comunisti. Comunque, si ri-prova duramente l'impostazione di questa nuova tassa a carico di chi, colto per strada da urgenza fisiologica, per esserne sollevato, fa ricorso alla struttura pubblica a ciò destinata. La quale, costata fior di quattrini (quanti, Signor Sindaco? Cento milioni? Meno o più?), dovrebbe essere realizzata a servizio e vantaggio dei cittadini e non per essere fonte di entrata per il Comune e di guadagno per alcuni privati. A tal proposito sarebbe interessante leggere che cosa è scritto nell'atto deliberativo a giustificazione vuol dell'opera progettata vuol del note-

sotto, sono ben col-popolo, significava atten- legati con i gestori del zione e rispetto verso la popolo (democratici e carico di primo cittadino, socialisti) e alla fin fine, non certamente ossequio non sono poi tanto lonta- o privilegio personale.

Ma lasciando codesta ricerca ed altre connesse (p. e. se codesto servizio legittimamente poteva darsi in appalto, se ci sia stata regolare gara di appalto, chi e in base a quale parametro abbiano fissato la misura della curiosa tassazione ecc.) a chi, per legge, è investito del dovere di vigilare sul legale comportamento dei cittadini e degli Amministratori pubblici, per alleggerire il discorso, vogliamo scoraggiare i malintesi dei dietologi, ricordando il famoso motto dell'ordine cavalleresco della Giarettiera del 1349: Honni soi qui mal y pense (sia svergognato chi pensa male).

I comunisti nostrani, al centro come in periferia.

E' MEGLIO!

Sarà perché siamo cresciuti in altro contesto o perché abbiamo ancor assai vivo nell'animo il ricordo delle forti emozioni che ci davano le analoghe ricorrenze degli anni passati, la scialba celebrazione liturgica della festa della nostra Patrona ci ha lasciati piuttosto vuoti e

senza sentimento, al punto che siamo usciti da chiesa prima ancora che finisse la messa.

Tra le molte semplificazioni e riduzioni abbiamo notato l'abolizione del rituale d'incensazione del Sindaco, presente sull'altare. Un gesto che, per se stesso e per riferimento al processo educativo del

chezza delle nostre idee e delle nostre iniziative, la vita politica e culturale della nostra cittadina, soprattutto colmando il divario che c'è tra la gente comune e il Palazzo.

In questa chiave si spiegano le nostre iniziative sui problemi dell'edilizia scolastica, e in particolare del Tecnico e dello Scientifico, sulle nubi della discarica di S. Pietro, sull'inquinamento della Costiera Amalfitana, i concerti di musica rock.

I fatti, per ora, ci stanno dandone ragione. A marzo, quando la FGCI è nata, eravamo quattro. Adesso siamo più di cinquanta...

— Mario Avagliano (coordinatore FGCI Cava)

Ad un anno circa dalle elezioni amministrative è doveroso tracciare un bilancio di ciò che ha realizzato l'Amministrazione Comunale in questi anni: il diuoro, qualche manifestazione culturale, la copertura del cuneotto della ferrovia e poco altro.

E' mancata soprattutto una corretta gestione della politica di tutela dell'ambiente: molti valloni sono ancora ostruiti, con il rischio di alluvioni; le fale, di acuire in alcuni punti sono a contatto con le tubature delle fogne (ecco perché tanto eloro nella acqua); la discarica di S. Pietro non è gestita a norma di legge; addirittura si prevede per il prossimo anno l'approvazione di un piano per la costruzione di 4000 nuovi alloggi, senza tenere conto né della conformatione territoriale di Cava né del patrimonio edilizio che abbiamo al centro della nostra cittadina, che potrebbe essere opportunamente recuperato e ristrutturato.

Ma le carenze si sono avviate un po' in tutti i settori, non ultimo quello dei concorsi, alcuni dei quali sono stati banditi da anni senza essere ancora svolti (vedi concorso vigili urbani). In proposito corre voce che la si riservi di scegliersi il nodo dei concorsi sotto le elezioni, durante la campagna elettorale... Vedremo.

In questo quadro s'inscrive la FGCI, una nuova associazione di giovani che propone un modo diverso di fare cultura, di fare politi-

Ricordo di GINO PALUMBO

Cont. dalla prima pag.
La prego, la capisco, ma
occasione è stata propria
per rammentarlo...».

Poi raccontò della sua in-
nata passione per il giornal-
ismo, finanche osteggiata
dai suoi genitori, che avev-
bero voluto fare di lui, un
unico figlio maschio di uno
affermato e noto avvocato,

il naturale successore di
un'attività forense allora
molto considerata e rispet-
tata.

E raccontò come da un
soggiorno di vacanze estive
trascorse a Cava scoprì la
scintilla che doveva poi
divampare per alimentare
il suo fuoco giornalistico che
arebbe fatto di Gino Palum-
bo un caposcuola difi-
cilemente sia stato Gino Pa-
lumbo.

Un maestro di vita e di
potrebbe essere degna-
mente impiegato per ricordare
i tratti gentili ma fermi, lo
sguardo accattivante ma in-
dulgente, le direttive chia-
re, precise, lapidarie del
«Direttore» per autonoma.

... Un giorno, (potevo
avere forse quattordici anni
e già avevo incominciato a
frequentare la redazione
napoletana della «Gaz-
etta», dove pontificavano Arturo
Collana, Giulio Pari-
sio, grande fotografo e gran
de gentiluomo mi consegnò
una splendida composizione
fotografica, una rete, due
racchette ed un mucchietto
di palle da tennis, e vi scris-
se sopra questa dedica: «al
cronista lampo, con l'autu-
glio che la vita gli con-
sentisse di esaudire la sua
passione. Io ho sempre avuto
la sensazione che quel
che dedica abbia molto in-
fluito sulle mie decisioni
in ordine alla scelta della
mia professione».

Poi il suo dire si fece
più patetico, anzi, oggi pos-
so dire anche tristemente
profetico, perché nelle sue
parole si potevano già scor-
gere le nere e preoccupanti
ombre di uno stato di
salute che già aveva anti-
cipato segnali e sintomi di
un male implacabile: «...
Oggi ritorno a Cava... or-
mai al capolinea di quella
emozionante cavalcata com-
pilata lungo la strada del
giornalismo... In questo
incontro di oggi nella città
in cui sono nato, nella
grande festa della Gazzetta
e del Giro d'Italia c'è qua-
si la sintesi di tutta una vita,
della mia vita. Ed è
questo che rende ancora
più profonda la mia com-
pagnia e più sentito il
mio ringraziamento».

In fine, Gino Palumbo si accomiò dalla folla es-
tasi di ascoltatori con un
appuntamento che non sa-
rebbe stato mai onorato e non per sua colpa, bensì
per la pochezza degli am-
ministratori comunali di
Cava de' Tirreni, i quali,
già inadempienti per una
promessa fatta a Gino ed
Erica Palumbo, in quella
scena annunziarono la pro-
ssima inaugurazione di un
velodromo, arrivando, ad-
dirittura, a sollecitare il
ritorno del Giro a Cava per
la cerimonia di apertura.

E Gino Palumbo promise
che sarebbe tornato e dis-
se: «L'appuntamento è per
la prossima tappa del Giro
per l'inaugurazione del
velodromo».

Il Giro a Cava ritornò, (e che ritorno fu!), nel
1984. Non ritornò mai più
Gino, il quale aspettò in-
vano fino alla fine dei suoi
giorni che una strada di
Cava, come promesso da
decessi, fosse intitolata al
padre Amedeo. Ed a me
che lo scorso anno a Mila-
no disperatamente tentavo
di spiegare che una fun-
damentale commissione per la
toponomastica stava ultimando i suoi anni lavori,
egli rispose pacatamente:

del Napoli di non essere
vinto, abbiamo sbancato
affatto disposto a lasciare
Milano, un'impresa incre-
ibile e qui tutti mi fanno
una grande festa. Stanotte
dovremo fare gli strordini.
Io, qui alla Gazzetta
rifaccio la prima pagina.
Alla vittoria della Cavese
mi toccherà dedicare il sfondo. Lei, però, attenda la
squadra e mi manderò tre
cartelle, d'accordo?».

Non credevo alle mie
orecchie e l'indomani, as-
sonato ma felice per la
notte trascorsa da giornali-
sta in trincea, acquistai di
di buon ora la Gazzetta
dello Sport per leggermi
quel sfondo annunciato.

L'articolo di fondo in
prima pagina sulla «Gaz-
etta» del giorno 8 novem-
bre recò questo titolo: «La
prima volta a San Siro».

Ma Cava de' Tirreni
prima aveva avuto tanti ri-
flettori puntati addosso!
Forse è lecito a me, mo-
do innamorato di Gino Palum-
bo, pensare che quella
volta, ma solo allora, i
sentimenti personali di Gi-
no interfissero nel suo
lavoro.

Ma da oggi in poi, poiché
non lavorò più, prego
affinché il suo cuore palpi-
ci in eterno all'unisono con
la vita di questa terra, che
ieri gli fu culla, senza po-
tergli essere oggi tomba.
R.S.

AUMENTA DEL 120% LA TASSA PER IL SERVIZIO DI NETTEZZA URBANA. LE SCELTE DEL GOVERNO E LE INADEMPIENZE DELLA GIUNTA MUNICIPALE PENALIZZANO I CITTADINI.

Cittadini,

nel mese di maggio il Governo Fanfani ha stabilito con decreto legge che i Comuni debbono aumentare la tassa per la raccolta dei rifiuti fino al raggiungimento del 40% della spesa sostenuta.

Il Comune di Cava, che intonava circa 500 milioni, deve ora riscuotere dai cittadini più di 1 miliardo di lire.

La differenza tra la nuova entata e la vecchia è stata posta tutta a carico degli 11.000 cittadini attualmente censiti.

Nel frattempo circa 9.000 cittadini non risulterebbero censiti e quindi non pagano il servizio!

Se tutti gli obbligati pagassero, i nuovi aumenti, ripartiti tra un maggiore numero di contribuenti, sarebbero certamente meno gravi.

Perché l'Amministrazione non iscrive nei ruoli tutti i cittadini obbligati? Si controllano le dichiarazioni relative alle dimensioni degli immobili per garantire un'equa applicazione delle tariffe?

Quanti lavoratori autonomi pagano le previste tariffe speciali?

Perché la Giunta Municipale non autorizza l'esenzione dal pagamen-
to per i pensionati al minimo (così come prevede il regolamento comunale art. 17 punto 3)?

Ancora una volta dell'intreccio delle misure impopolari dei governi di pentapartito con le inadempienze e le inerzie della Giunta Municipale le condizioni di vita della gente risultano pesantemente colpite.

I comunisti, impegnati a correre nel prossimo consiglio comunale, tale incredibile situazione, invitano i cittadini alla protesta ed alla mobili-
zazione contro le gravissime iniquità prodotte dalla D.C. e dal P.S.I. a Roma e a Cava.

PARTITO COMUNISTA ITALIANO
— Cava dei Tirreni —

CENTRO PER LA DIAGNOSI E LA CURA DELL'OSTEOPOROSI

c/o MEDICANOVA

Via Fiorignano — Palazzo Colisseum — BATTIPAGLIA (Salerno)

ARMANDO FERRAIOLI - Bioingegnere

Studio di Ingegneria Medica — CAVA DEI TIRRENI (Salerno)

EUGENIO MARASCO - Aiuto ortopedico

Ist. di Ortopedia e Traumatologia - II^a Facoltà di Medicina e Chirurg. UNIVERSITÀ DI NAPOLI.

GAETANO CALTAVITURO - Medico Chirurgo

VENDESI

frazione Castagneto di Cava

APPARTAMENTO LIBERO

a 2 piano - 130 mq con

Ampia terrazza - Sottotetto e Belvedere - Posto macchina
Riscaldamento autonomo - Cantinola

Telefonare a 464360 - 466336 (089)

o Rivolgersi Avv. FILIPPO D'URSI - Parco Beethoven

Per la piscina comunale

Al Sig. Sindaco di Cava dei Tirreni,
agli Assessori competenti
e ai Consiglieri comunali.
Dello Circolo «Pablo Neruda»
di Cava dei Tirreni

Rilevato:

1) che la Piscina Comunale sita in via T. Cuomo è stata aperta ai pubblici soltanto alla metà di agosto;

2) che non sono state completate entro tale data le infrastrutture necessarie per l'agibilità della stessa;

3) che, infatti, gli spogliatoi sono delle vere e proprie "pozzanghere" di acqua e di urina a causa

delle infiltrazioni provenienti dalla piscina stessa, le pareti sono umide, mancano perfino appoggi e sedili, lo pedone dello scivolo è rotto;

Chiede all'Amministrazione comunale:

1) che siano date pubbliche spiegazioni circa la tardata apertura e il non completamento delle infrastrutture della Piscina Comunale, in modo da anticipare l'apertura dell'installazione di stagione, assicurando così alla cittadinanza, senza ritardi, questo importante servizio pubblico e al bilancio comunale una gestione non in perdita della suddetta Piscina.

Ufficio Stampa FGCI

Per la pubblicità
su questo giornale
rivolgetevi alla
Direzione

Telef. 466336

La venuta a Cava di S. Francesco di Paola e dei suoi fratelli

7^a puntata

(1483 - 1860)

di ATTILIO DELLA PORTA

I MINIMI alla CAVA

Minimi furono solleciti nello zelare il culto mariano, consci che i cavaesi erano affascinati dalla figura dolce e ieratica della loro Proteggitrice, alla quale erano legati da profonda fede, da sentite devozione, da filiale gratitudine.

Riti solenni, ceremonie laudative, manifestazioni penitenziali, raduni culturali, convegni ecclesiastici, catechesi traiantime, processioni celebrative, assise devozionali: furono espressioni concrete e lampanti della loro attività intensa, apostolica, generosa, fervida, seconda di bene, tutta intesa alla promozione dell'uomo.

In tutte le circostanze, liete e tristi, della storia della Città, i PP. Minimi seppero focalizzare l'at-

tensione dei fedeli sulla disponibilità dell'augusta Patrona, e il tempio dell'Olmo divenne il sacrario dei nobili sentimenti di tutto un popolo.

Le grazie, i favori che la Madonna dispensava erano innumerevoli, tutti i giorni si moltiplicavano come in primavera i fiori.

Da tutti gli orizzonti, dal piano dei colli giungevano numerose le voci di gratitudine, di amore, di speranza e di fede, e solivano in coro verso l'azzurro confondendosi in un sol fremito di preghiera fidente.

Cava senti molto l'infusso benefico di quel mistico centro di grazie, che è la chiesa di S. Maria dell'Olmo, e che i Minimi resero col loro intenso a-

postolato ed instancabile attività, fragrante di vitalità spirituale, e tramandarono i fasti della protezione della Vergine di generazione in generazione, evidenziando negli Annali della storia dell'Ordine il culto e la devozione della grande anima del popolo cavaese verso la Regina della Città metiliana, acclamata coi sensi più profondi della ricchezza e dell'amore.

Sentire Dio facilmente in tutte le circostanze della vita, sapersi abbandonare con serena fiducia all'assistenza affabiliamente materna della Vergine, saper creare la placida ed ininterrotta comunione col soprannaturale: questo fu l'attività esistenziale che promossero i PP. Minimi in un arco di tem-

po che si calcola col metro di oltre due secoli. Più volte il terremoto ha attirato intorno a noi superbi edifici, funestato paesi e città, scavato delle voragini, aperto delle tombe... Più volte il misericordiale flagello della peste ha mietuto vite umane, ha costernato popolazioni, ha cambiato paesi in cimiteri...

Più volte la folgore misericordiale ha fatto delle vittime, ha gitato lo squallore e il lutto in tante famiglie...

Ma la città di Cava è rimasta sempre incolumi. Ed in questo fatto la grande anima del popolo ha visto, ha sentito la mano protegitrice che lo salvava: S. Maria dell'Olmo.

(continua)

SIPARIO - Chi è di scena? di APIR

FRANCO CUNTO:
UN CUORE
NEL...PALLONE



Piastra del S. Maria prima e dei I Leoni
S. Marco poi è il nuovo allenatore del
nero-verdi. Subentra al posto di Francesco Pascale, al quale va il nostro più
vivo ringraziamento per il lavoro svolto,
con competenza e grande passione.

Nei suoi occhi luminosi come il suo animo i segni dell'amore per il gioco del calcio. Lo ascoltiamo dopo un suo primo contatto in veste di trainer con la squadra che è già partita per l'avventura del campionato di Prima Categoria 1987/88. Nella sua voce il "vento" dei ricordi.

«Quei giorni in cui militavo nelle file dei giallorossi del S. Maria non posso affatto dimenticarli perché troppo belli, perché intensamente vissuti».

— Quale rimpianto?

«Rimpiango la caduta dei miei sogni che erano quelli di oltrepassare i confini della Prima Categoria. Soltanto in altre cose più importanti dovevano trovarsi stop d'obbligo».

Mentre narra sembra vedersi in campo, gagliardo, indomito, pronto a dare il meglio di se stesso per i colori sociali. Al campo Marzato di Santa Maria il suo nome resta inciso sui "fili d'erba", così al "De Vivo" di San Marco.

«So il tempo ritornasse alle fonti del passato ben volentieri riprenderei il mio posto. Comunque, mi sento felice nel poter rievocare quei momenti trascorsi coi miei compagni, rivedere quelle gare tra giornate di sole, di pioggia e di vento».

Franco Cunto, un ragazzo sincero, come può essere chi nella vita ha saputo crearsi larghe amicizie in rapporti stenose, ma non affatto stupende.

«Ti crediamo! Auguri, Franco.

NOSTALGIA

I passi ricalcano le strade del

[passato]

Gli occhi riflettendo colori che apparivano meravigliosi

Il cuore ritma battiti di incontri rubati al tempo

Allora...

Quando mi riflettevo nel

[cielo]

della spensieratezza

Allora...

Quando ogni giorno ogni ora ogni attimo era la felicità

A.M.A.

CRONACA DI

Maria Alfonsina Accarino

Nella Sala Esposizione del palazzo vescovile è stata inaugurata una Mostra storico-fotografica «Cava ieri, Cava oggi» di cartoline d'epoca, con il patrocinio della locale Azienda di Soggiorno e Turismo, sempre sensibili a simili iniziative, e in collaborazione con il Club Fotografico Cava I - Asociación CB Sierra Alfa.

La Mostra, già alla seconda edizione, non ha mancato di richiamare un folto pubblico, vivamente interessato ad ammirare le 40 cartoline (della Collezione privata Polizzi) riprodotte in foto dal Presidente del Club, signor Fortunato Palumbo, e dai suoi collaboratori, tutti giovanissimi, che ne dividono l'entusiasmo e ne seguono le iniziative e le proposte, intese a rendere sempre più vivo l'amore per la nostra città e a conservare il ricordo del suo prestigioso passato per uno splendido futuro. Alle 40 cartoline sono state abbinate foto riproducenti gli stessi luoghi così come sono attualmente.

Il Direttore ha concluso con l'invito a diffondere la notizia della Mo-

stra al nostro lungimirante editore Avagliano.

Essa raccoglie non ancora la sequenza delle letture dei singoli canti — di cui, in ogni caso, fin da ora ci poniamo in fiduciosa attesa —, ma le conferenze di alto livello che, nell'ambito della «Lectura» cavaese, furono tenute da rinomati specialisti in occasione dell'VIII centenario della nascita di S. Francesco d'Assisi, e che di essa costituirono il ciclo dell'anno 1982.

Perché quell'intero ciclo fu improntato sul tema specifico dei rapporti tra Dante e il francescano: «S. Francesco»: erosa alla sua umbra ha avuto sempre ivi la presidenza e la segreteria e fino al 1978 inclusive ha tenuto le «lettura» in una sala annessa al convento» (p. 8).

Non solo perché Dante fu francescano nella sensibilità più genuina e vi-

brante del suo cristianesimo e perché uno dei cultimi della sua poesia è il canto XI del *Paradiso*, che segna col crisma eterno ed universale dell'arte la figura, l'opera e l'eredità spirituale del Santo di Assisi; ma anche perché, come ricorda con casto e misurato orgoglio Padre Attilio nella sua presentazione, la «Lectura» cavaese ha «propri legami con il locale convento 'S. Francesco': erosa alla sua umbra ha avuto sempre ivi la presidenza e la segreteria e fino al 1978 inclusive ha tenuto le «lettura» in una sala annessa al convento» (p. 8).

Il volume raccoglie nove sostanziose letture —

Una tappa importante nella nostra "LECTURA DANTIS", - che continua

Martedì 6 ottobre 1987

dal nostro lungimirante editore Avagliano.

Essa raccoglie non ancora la sequenza delle letture dei singoli canti — di cui, in ogni caso, fin da ora ci poniamo in fiduciosa attesa —, ma le conferenze di alto livello che, nell'ambito della «Lectura» cavaese, furono tenute da rinomati specialisti in occasione dell'VIII centenario della nascita di S. Francesco d'Assisi, e che di essa costituirono il ciclo dell'anno 1982.

Perché quell'intero ciclo fu improntato sul tema specifico dei rapporti tra Dante e il francescano: «S. Francesco»: erosa alla sua umbra ha avuto sempre ivi la presidenza e la segreteria e fino al 1978 inclusive ha tenuto le «lettura» in una sala annessa al convento» (p. 8).

Non solo perché Dante fu francescano nella sensibilità più genuina e vi-

brante del suo cristianesimo e perché uno dei cultimi della sua poesia è il canto XI del *Paradiso*, che segna col crisma eterno ed universale dell'arte la figura, l'opera e l'eredità spirituale del Santo di Assisi; ma anche perché, come ricorda con casto e misurato orgoglio Padre Attilio nella sua presentazione, la «Lectura» cavaese ha «propri legami con il locale convento 'S. Francesco': erosa alla sua umbra ha avuto sempre ivi la presidenza e la segreteria e fino al 1978 inclusive ha tenuto le «lettura» in una sala annessa al convento» (p. 8).

Ala presentazione analitica del volume sarà il primo dei sette incontri del prossimo ciclo autunnale (6 ottobre 1987). Ma io non vorrò rinunciare a richiamare l'attenzione del pubblico colto di Cava sull'Appendice che lo conclude, in cui Padre Mellone traccia la storia — di proposito non dico la cronaca — dei primi dodici anni della nostra «Lectura Dantis» (1984-1986). E, appunto, un capitolo assai significativo della cultura umanistica della nostra città, che, in venti pagine (pp. 252-272), delineava con palpabile sentimento e con sottile linguaggio la nascita e la crescita di una creatura viva e vitale, che fu concepita e voluta per amore a Dante e per attaccamento alla città di elezione, da Padre Attilio Mellone fin dal marzo 1972 (lettera al prof. Leandro Sacchetto, presidente della «Casa di Dante» di Roma), e fu propiziata subito dalla generosa e competente collaborazione di due noti studiosi cavaesi, il prof. Fernando Salsano e l'ispettore ministeriale Agenzio Baldi. Sono essi i padri fondatori di una istituzione culturale che oggi ha messo profonde radici nella tradizione umanistica di Cava de' Tirreni e la cui crescente espansione sul piano della cultura nazionale è data seguire, non senza commozione, nelle asciutte e non distaccate pagine dell'Appendice.

Si avverte nell'aria che qualcosa è cambiato. Fin dalle prime ore pomeridiane si leva una brezza che attesta il residuo calore del mattino e si sbrinzarrisce per tutta la città. Un brivido serpeggiava tra gli alberi dei viali, s'insinua nei cortili. Le prime foglie volteggiano e si abbandonano sull'orlo delle strade. Macchie rosastre si mescolano a chiazze di verde sui muri rabbacceri delle vecchie case di campagna: l'edera ostenta graziosi inviolabili, si paragona a un impasto di foglie di ginepri e si offre impudica all'occhio del passante.

Ferve il lavoro dopo la pausa delle ferie. Si ritornano agli affannosi andirivis, si ripercorrono camminii usuali. Il mare con le sue sfumature turchine ondeggi sospeso tra i pensieri indaffarati; le verdi vallate e i picchi arditi invariati tentano di distrarre l'operosità che riprende a pieno ritmo. L'estate è ormai trascorsa.

Se ne accorgono gli studenti che riprendono l'attività scolastica con disappunto e, per consolarsi, si prefigurano le vacanze del prossimo anno ancor più fantose e gratificanti. Al mattino è uno sciame di gioventù. Squilla più argentea la campanella che invita a non sostare ancora presso i cancelli della scuola. Il vigile consente il passaggio spedito sulle strisce pedonali ai più piccoli, arrivando l'impeto delle auto dirette ai posti di lavoro. Ai quadrivii i semafori occhieggiano senza interruzione, con le luci che rammentano quelle delle discoteche.

Tutto è come prima. L'autunno, insopportabile, chiede la parte che gli spetta. Ecco, con i suoi colori un po' malinconici, pronto ad esibirsi sul palcoscenico del tempo. E' proprio giunto il momento dell'addio all'Estate. Continua in sesta pagina

di Baldi, Esposito, Foster, Giannantonio, Giglio, Lombardi, Mellone, Salsano, Ulivi —, che stanno lì a testimoniare la fecondità culturale e la ricchezza di potenziali sviluppi critici che offre il tema dei rapporti fra Dante e il francescano: c'è da formarsi una vera cultura, per così dire, francescano-dantesca, oltre che aprire alla visione di spazi privilegiati e nuovi nel panorama della nostra storia letteraria.

Daniele Ciazzetta

ADDIO ALL'ESTATE

di MARIA ALFONSINA ACCARINO



Franco Cunto, il nuovo tecnico de I Leoni S. Marco

CAVA IERI, CAVA OGGI

di CRONACA DI

Maria Alfonsina Accarino

Direttore dell'AAST, il quale ha salutato i presenti, anche a nome del Presidente avv. Enrico Salsano, ed ha ringraziato Sua Ecc. l'Arcivescovo di Cava e Amalfi Mons. Ferdinando Palatucci per l'ospitalità offerta. Un incitamento ad impegnarsi sempre meglio è andato ai ragazzi del Club Fotografico Cava I, ed un plauso per l'immane lavoro svolto al fine di tramandare testimonianze di una città non più presente e di cui non si deve perdere la memoria.

La mostra — ha precisato il dott. Senatore — ha ottenuto lo scorso anno un grande successo, nonostante alcune critiche negative e poco attendibili che tendevano a marcare una iniziativa «priva di intenzioni artistiche». Da parte di chi l'ha organizzata e di chi vi ha collaborato non c'è volontà di condannare o denunciare, ma solo il desiderio di riproporre, fin quanto è possibile, immagini suggestive e indimenticabili. Immagini che testimoniano la scomparsa di una città di sogno, punto d'appoggio di un turismo d'oltremare.

Poche e sentite parole, soffocate dalla commozione, ha pronunciato il Presidente Palumbo, il quale ha ribadito gli scopi dell'associazione ed ha espresso un vivo ringraziamento al Presidente e al Direttore dell'AAST, sempre pronti ad appoggiare iniziative valide, e a Sua Eccellenza l'Arcivescovo, che con sincero entusiasmo ospita le varie mostre, e al dott. Pasquale Polizzi per l'ampia disponibilità di cui ha dato prova.

Una targa argentea, come riconoscimento per la

Viaggio nelle strutture socio-assistenziali

PREPEZZANO: UN CENTRO RESIDENZIALE PER I GIORNI DELLA TERZA ETÀ'

In quest'«oasi» di pace e di fede la vita scorre serena. Encomiabile l'apparato organizzativo e denso di significati l'opera di un tenace francescano, Padre Beda De Simone

— Dal nostro inviato Giuseppe Ripa —

Prepezzano, caratteristica frazione del Comune di Giffoni Sei Casali a non più di 18 Km. dal capoluogo di provincia, ci viene incontro col verde dei suoi monti, che da presso la cima, gono, in un mattino che risveglia in noi tanti ricordi. Le case, dominate dal vecchio campanile della chiesa madre, sembrano come personaggi senza partiture in questo suggestivo angolo della Valle del Picentino.

Siamo a Prepezzano per una visita al Centro residenziale per la terza età. Sorge, avvinto come l'edera, sulla stessa superficie dell'antico convento di San'Antonino. Ne è direttore un tenace e laborioso francescano, Padre Beda De Simone. Sessant'anni e non li dimostra.

Lo troviamo al lavoro in un nocelletto che è alle spalle del complesso. Ci accoglie con cordialità e senza indugi ci introduce all'interno di quest'«oasi» di pace e di fede. Salutiamo gli ospiti che incontriamo tra il primo e il terzo piano. Nei loro sguardi una luce carica d'amore, sui volti una pacata serenità.

«Iniziammo l'attività a fine febbraio dello scorso anno», ci dice P. Beda senza avere nemmeno una persona da accudire, poi si registrarono i primi arrivi. Attualmente diamo assistenza a 43 anziani tra uomini e donne. Vengono alloggiati in 19 camere, tutte munite di docce ed altri indispensabili comfort. Alcuni, nei primi giorni, trovarono alquanto difficile il modo di adattamento, ed era, ovviamente, logico. Ora vivono qui tranquilli e fiduciosi.

QUESTA tranquillità di riva dal fatto più umano, perché nulla manca loro, perché godono di affetto, se cure, perché,oltretutto, non si sentono emarginati.

«Il nostro intento è

quello di arrivare almeno a cinquanta unità, capienza massima del Centro».

«È possibile un suo ampliamento e così poter dare asilo ad altre persone pur bisognevoli di assistenza?».

«Nessun ampliamento è previsto per ora. Per quanto concerne le richieste ne abbiamo ricevute da parte di malati di mente, ma è impossibile soddisfarle».

«Quindi, è meglio far poi, e bene?».

«Sì, altrimenti verremmo a creare disordine nella comunità».

«L'ampliamento non potrebbe essere realizzato a suon di capienza del convento una volta ristrutturato? Sappiamo che per questi lavori vi è stato, in base alla legge n. 267, uno stanziamento di un miliardo e mezzo».

«Per quanto riguarda il convento le dirò che è stato già presentato un progetto al fine di farne un centro di riabilitazione e rianimazione. Spero che avvenga quanto prima».

Padre Beda nel 1960 aveva cura dell'educazione dei ragazzi dell'Orfanotro-

fio «Umberto Is di Salerno» (sua città natale) senza peraltro celare la sua sparsa per gli handicappati. Nel 1972 ne accollò trenta, soprattutto all'abbandono, a cui li aveva destinati l'ENPAS. Contro l'Ente sporse denuncia e poi andò via. La sua attenzione ebbe a polarizzarsi sugli anziani. Si orientò verso la creazione di una Cooperativa ...

UNA SPLENDIDA REALTA' — Il Centro residenziale di Prepezzano trova nella sua piena efficienza una delle più splendide realtà, un «fatto compiuto di una grande missione».

«I fondi per le strutture di questo Centro sono venuti da Padre Beda - sono venuti dagli interessi maturati da un lascito del comm. Gi. Frino, un uomo di cuore, generoso, di cui i prepezanesi serbano un ricordo».

Giustificato il suo entu-

sismo considerando come procedono le cose in questa CASA DI RIPOSO. Ne abbiamo constatato il perfetto apparato organizzativo. Il Centro si avvale della prestazione di tre medici di un cardiologo, dott. Michele Di Mure; di un neuropsichiatra, dott. Lucio De Sio; di un disiologo, dott. Leonardo Licitati; di una sociologa, dottessa Luciana Farrese; di una assistente, dottessa Antonietta Carmante;

di tre infermieri e due infermieri (professionisti) e di dodici ausiliari.

Per il lato economico incorpora un commercialista, per la contabilità un ragioniere. Ognuno compie 39 ore lavorative settimanali ed è regolarmente assicurato.

La giornata inizia con la sveglia, ore 7.30. Mezz'ora dopo la prima delle cinque terapie. Alle 8.30 tutti in rettorio per la colazione e così per il pranzo e la

cena. Prelibata la cucina. Ne sono tutti contenti e soddisfatti. Il giovedì e la domenica viene servito anche il dolce.

Nel pomeriggio passeggiata in giardino con la sociologa perché «non tutti sono autosufficienti».

Tra questi anziani vi è anche una nonnina di 97 anni; altre sette hanno oltre trent'anni la novantina.

Possono essere definite le unità della QUARTA ETÀ».

«Malgrado tutto - riferisce P. Beda - questo Centro non è valutato per quello che è».

E il suo unico rammarico, l'accoglienza dandone un sguardo fuori da una delle finestre dell'edificio: «Malgrado tutto - riferisce P. Beda - questo Centro non è valutato per quello che è».

Il suo unico rammarico, l'accoglienza dandone un sguardo fuori da una delle finestre dell'edificio: «Malgrado tutto - riferisce P. Beda - questo Centro non è valutato per quello che è».

Il suo unico rammarico, l'accoglienza dandone un sguardo fuori da una delle finestre dell'edificio: «Malgrado tutto - riferisce P. Beda - questo Centro non è valutato per quello che è».

Il suo unico rammarico, l'accoglienza dandone un sguardo fuori da una delle finestre dell'edificio: «Malgrado tutto - riferisce P. Beda - questo Centro non è valutato per quello che è».

Il suo unico rammarico, l'accoglienza dandone un sguardo fuori da una delle finestre dell'edificio: «Malgrado tutto - riferisce P. Beda - questo Centro non è valutato per quello che è».

Il suo unico rammarico, l'accoglienza dandone un sguardo fuori da una delle finestre dell'edificio: «Malgrado tutto - riferisce P. Beda - questo Centro non è valutato per quello che è».

Il suo unico rammarico, l'accoglienza dandone un sguardo fuori da una delle finestre dell'edificio: «Malgrado tutto - riferisce P. Beda - questo Centro non è valutato per quello che è».

Il suo unico rammarico, l'accoglienza dandone un sguardo fuori da una delle finestre dell'edificio: «Malgrado tutto - riferisce P. Beda - questo Centro non è valutato per quello che è».

Il suo unico rammarico, l'accoglienza dandone un sguardo fuori da una delle finestre dell'edificio: «Malgrado tutto - riferisce P. Beda - questo Centro non è valutato per quello che è».

Il suo unico rammarico, l'accoglienza dandone un sguardo fuori da una delle finestre dell'edificio: «Malgrado tutto - riferisce P. Beda - questo Centro non è valutato per quello che è».

Il suo unico rammarico, l'accoglienza dandone un sguardo fuori da una delle finestre dell'edificio: «Malgrado tutto - riferisce P. Beda - questo Centro non è valutato per quello che è».

Il suo unico rammarico, l'accoglienza dandone un sguardo fuori da una delle finestre dell'edificio: «Malgrado tutto - riferisce P. Beda - questo Centro non è valutato per quello che è».

Il suo unico rammarico, l'accoglienza dandone un sguardo fuori da una delle finestre dell'edificio: «Malgrado tutto - riferisce P. Beda - questo Centro non è valutato per quello che è».

Il suo unico rammarico, l'accoglienza dandone un sguardo fuori da una delle finestre dell'edificio: «Malgrado tutto - riferisce P. Beda - questo Centro non è valutato per quello che è».

Il suo unico rammarico, l'accoglienza dandone un sguardo fuori da una delle finestre dell'edificio: «Malgrado tutto - riferisce P. Beda - questo Centro non è valutato per quello che è».

Il suo unico rammarico, l'accoglienza dandone un sguardo fuori da una delle finestre dell'edificio: «Malgrado tutto - riferisce P. Beda - questo Centro non è valutato per quello che è».

Il suo unico rammarico, l'accoglienza dandone un sguardo fuori da una delle finestre dell'edificio: «Malgrado tutto - riferisce P. Beda - questo Centro non è valutato per quello che è».

Il suo unico rammarico, l'accoglienza dandone un sguardo fuori da una delle finestre dell'edificio: «Malgrado tutto - riferisce P. Beda - questo Centro non è valutato per quello che è».

Il suo unico rammarico, l'accoglienza dandone un sguardo fuori da una delle finestre dell'edificio: «Malgrado tutto - riferisce P. Beda - questo Centro non è valutato per quello che è».

Il suo unico rammarico, l'accoglienza dandone un sguardo fuori da una delle finestre dell'edificio: «Malgrado tutto - riferisce P. Beda - questo Centro non è valutato per quello che è».

Il suo unico rammarico, l'accoglienza dandone un sguardo fuori da una delle finestre dell'edificio: «Malgrado tutto - riferisce P. Beda - questo Centro non è valutato per quello che è».

Il suo unico rammarico, l'accoglienza dandone un sguardo fuori da una delle finestre dell'edificio: «Malgrado tutto - riferisce P. Beda - questo Centro non è valutato per quello che è».

Il suo unico rammarico, l'accoglienza dandone un sguardo fuori da una delle finestre dell'edificio: «Malgrado tutto - riferisce P. Beda - questo Centro non è valutato per quello che è».

Il suo unico rammarico, l'accoglienza dandone un sguardo fuori da una delle finestre dell'edificio: «Malgrado tutto - riferisce P. Beda - questo Centro non è valutato per quello che è».

Il suo unico rammarico, l'accoglienza dandone un sguardo fuori da una delle finestre dell'edificio: «Malgrado tutto - riferisce P. Beda - questo Centro non è valutato per quello che è».

Il suo unico rammarico, l'accoglienza dandone un sguardo fuori da una delle finestre dell'edificio: «Malgrado tutto - riferisce P. Beda - questo Centro non è valutato per quello che è».

Il suo unico rammarico, l'accoglienza dandone un sguardo fuori da una delle finestre dell'edificio: «Malgrado tutto - riferisce P. Beda - questo Centro non è valutato per quello che è».

Il suo unico rammarico, l'accoglienza dandone un sguardo fuori da una delle finestre dell'edificio: «Malgrado tutto - riferisce P. Beda - questo Centro non è valutato per quello che è».

Il suo unico rammarico, l'accoglienza dandone un sguardo fuori da una delle finestre dell'edificio: «Malgrado tutto - riferisce P. Beda - questo Centro non è valutato per quello che è».

Il suo unico rammarico, l'accoglienza dandone un sguardo fuori da una delle finestre dell'edificio: «Malgrado tutto - riferisce P. Beda - questo Centro non è valutato per quello che è».

Il suo unico rammarico, l'accoglienza dandone un sguardo fuori da una delle finestre dell'edificio: «Malgrado tutto - riferisce P. Beda - questo Centro non è valutato per quello che è».

Il suo unico rammarico, l'accoglienza dandone un sguardo fuori da una delle finestre dell'edificio: «Malgrado tutto - riferisce P. Beda - questo Centro non è valutato per quello che è».

Il suo unico rammarico, l'accoglienza dandone un sguardo fuori da una delle finestre dell'edificio: «Malgrado tutto - riferisce P. Beda - questo Centro non è valutato per quello che è».

Il suo unico rammarico, l'accoglienza dandone un sguardo fuori da una delle finestre dell'edificio: «Malgrado tutto - riferisce P. Beda - questo Centro non è valutato per quello che è».

Il suo unico rammarico, l'accoglienza dandone un sguardo fuori da una delle finestre dell'edificio: «Malgrado tutto - riferisce P. Beda - questo Centro non è valutato per quello che è».

Il suo unico rammarico, l'accoglienza dandone un sguardo fuori da una delle finestre dell'edificio: «Malgrado tutto - riferisce P. Beda - questo Centro non è valutato per quello che è».

Il suo unico rammarico, l'accoglienza dandone un sguardo fuori da una delle finestre dell'edificio: «Malgrado tutto - riferisce P. Beda - questo Centro non è valutato per quello che è».

Il suo unico rammarico, l'accoglienza dandone un sguardo fuori da una delle finestre dell'edificio: «Malgrado tutto - riferisce P. Beda - questo Centro non è valutato per quello che è».

Il suo unico rammarico, l'accoglienza dandone un sguardo fuori da una delle finestre dell'edificio: «Malgrado tutto - riferisce P. Beda - questo Centro non è valutato per quello che è».

Il suo unico rammarico, l'accoglienza dandone un sguardo fuori da una delle finestre dell'edificio: «Malgrado tutto - riferisce P. Beda - questo Centro non è valutato per quello che è».

Il suo unico rammarico, l'accoglienza dandone un sguardo fuori da una delle finestre dell'edificio: «Malgrado tutto - riferisce P. Beda - questo Centro non è valutato per quello che è».

Il suo unico rammarico, l'accoglienza dandone un sguardo fuori da una delle finestre dell'edificio: «Malgrado tutto - riferisce P. Beda - questo Centro non è valutato per quello che è».

Il suo unico rammarico, l'accoglienza dandone un sguardo fuori da una delle finestre dell'edificio: «Malgrado tutto - riferisce P. Beda - questo Centro non è valutato per quello che è».

Il suo unico rammarico, l'accoglienza dandone un sguardo fuori da una delle finestre dell'edificio: «Malgrado tutto - riferisce P. Beda - questo Centro non è valutato per quello che è».

Il suo unico rammarico, l'accoglienza dandone un sguardo fuori da una delle finestre dell'edificio: «Malgrado tutto - riferisce P. Beda - questo Centro non è valutato per quello che è».

Il suo unico rammarico, l'accoglienza dandone un sguardo fuori da una delle finestre dell'edificio: «Malgrado tutto - riferisce P. Beda - questo Centro non è valutato per quello che è».

Il suo unico rammarico, l'accoglienza dandone un sguardo fuori da una delle finestre dell'edificio: «Malgrado tutto - riferisce P. Beda - questo Centro non è valutato per quello che è».

Il suo unico rammarico, l'accoglienza dandone un sguardo fuori da una delle finestre dell'edificio: «Malgrado tutto - riferisce P. Beda - questo Centro non è valutato per quello che è».

Il suo unico rammarico, l'accoglienza dandone un sguardo fuori da una delle finestre dell'edificio: «Malgrado tutto - riferisce P. Beda - questo Centro non è valutato per quello che è».

Il suo unico rammarico, l'accoglienza dandone un sguardo fuori da una delle finestre dell'edificio: «Malgrado tutto - riferisce P. Beda - questo Centro non è valutato per quello che è».

Il suo unico rammarico, l'accoglienza dandone un sguardo fuori da una delle finestre dell'edificio: «Malgrado tutto - riferisce P. Beda - questo Centro non è valutato per quello che è».

Il suo unico rammarico, l'accoglienza dandone un sguardo fuori da una delle finestre dell'edificio: «Malgrado tutto - riferisce P. Beda - questo Centro non è valutato per quello che è».

Il suo unico rammarico, l'accoglienza dandone un sguardo fuori da una delle finestre dell'edificio: «Malgrado tutto - riferisce P. Beda - questo Centro non è valutato per quello che è».

Il suo unico rammarico, l'accoglienza dandone un sguardo fuori da una delle finestre dell'edificio: «Malgrado tutto - riferisce P. Beda - questo Centro non è valutato per quello che è».

Il suo unico rammarico, l'accoglienza dandone un sguardo fuori da una delle finestre dell'edificio: «Malgrado tutto - riferisce P. Beda - questo Centro non è valutato per quello che è».

Il suo unico rammarico, l'accoglienza dandone un sguardo fuori da una delle finestre dell'edificio: «Malgrado tutto - riferisce P. Beda - questo Centro non è valutato per quello che è».

Il suo unico rammarico, l'accoglienza dandone un sguardo fuori da una delle finestre dell'edificio: «Malgrado tutto - riferisce P. Beda - questo Centro non è valutato per quello che è».

Il suo unico rammarico, l'accoglienza dandone un sguardo fuori da una delle finestre dell'edificio: «Malgrado tutto - riferisce P. Beda - questo Centro non è valutato per quello che è».

Il suo unico rammarico, l'accoglienza dandone un sguardo fuori da una delle finestre dell'edificio: «Malgrado tutto - riferisce P. Beda - questo Centro non è valutato per quello che è».

Il suo unico rammarico, l'accoglienza dandone un sguardo fuori da una delle finestre dell'edificio: «Malgrado tutto - riferisce P. Beda - questo Centro non è valutato per quello che è».

Il suo unico rammarico, l'accoglienza dandone un sguardo fuori da una delle finestre dell'edificio: «Malgrado tutto - riferisce P. Beda - questo Centro non è valutato per quello che è».

Il suo unico rammarico, l'accoglienza dandone un sguardo fuori da una delle finestre dell'edificio: «Malgrado tutto - riferisce P. Beda - questo Centro non è valutato per quello che è».

Il suo unico rammarico, l'accoglienza dandone un sguardo fuori da una delle finestre dell'edificio: «Malgrado tutto - riferisce P. Beda - questo Centro non è valutato per quello che è».

Il suo unico rammarico, l'accoglienza dandone un sguardo fuori da una delle finestre dell'edificio: «Malgrado tutto - riferisce P. Beda - questo Centro non è valutato per quello che è».

Il suo unico rammarico, l'accoglienza dandone un sguardo fuori da una delle finestre dell'edificio: «Malgrado tutto - riferisce P. Beda - questo Centro non è valutato per quello che è».

Il suo unico rammarico, l'accoglienza dandone un sguardo fuori da una delle finestre dell'edificio: «Malgrado tutto - riferisce P. Beda - questo Centro non è valutato per quello che è».

Il suo unico rammarico, l'accoglienza dandone un sguardo fuori da una delle finestre dell'edificio: «Malgrado tutto - riferisce P. Beda - questo Centro non è valutato per quello che è».

Il suo unico rammarico, l'accoglienza dandone un sguardo fuori da una delle finestre dell'edificio: «Malgrado tutto - riferisce P. Beda - questo Centro non è valutato per quello che è».

Il suo unico rammarico, l'accoglienza dandone un sguardo fuori da una delle finestre dell'edificio: «Malgrado tutto - riferisce P. Beda - questo Centro non è valutato per quello che è».

Il suo unico rammarico, l'accoglienza dandone un sguardo fuori da una delle finestre dell'edificio: «Malgrado tutto - riferisce P. Beda - questo Centro non è valutato per quello che è».

Il suo unico rammarico, l'accoglienza dandone un sguardo fuori da una delle finestre dell'edificio: «Malgrado tutto - riferisce P. Beda - questo Centro non è valutato per quello che è».

Il suo unico rammarico, l'accoglienza dandone un sguardo fuori da una delle finestre dell'edificio: «Malgrado tutto - riferisce P. Beda - questo Centro non è valutato per quello che è».

Il suo unico rammarico, l'accoglienza dandone un sguardo fuori da una delle finestre dell'edificio: «Malgrado tutto - riferisce P. Beda - questo Centro non è valutato per quello che è».

Il suo unico rammarico, l'accoglienza dandone un sguardo fuori da una delle finestre dell'edificio: «Malgrado tutto - riferisce P. Beda - questo Centro non è valutato per quello che è».

Il suo unico rammarico, l'accoglienza dandone un sguardo fuori da una delle finestre dell'edificio: «Malgrado tutto - riferisce P. Beda - questo Centro non è valutato per quello che è».

Il suo unico rammarico, l'accoglienza dandone un sguardo fuori da una delle finestre dell'edificio: «Malgrado tutto - riferisce P. Beda - questo Centro non è valutato per quello che è».

Il suo unico rammarico, l'accoglienza dandone un sguardo fuori da una delle finestre dell'edificio: «Malgrado tutto - riferisce P. Beda - questo Centro non è valutato per quello che è».

Il suo unico rammarico, l'accoglienza dandone un sguardo fuori da una delle finestre dell'edificio: «Malgrado tutto - riferisce P. Beda - questo Centro non è valutato per quello che è».

Il suo unico rammarico, l'accoglienza dandone un sguardo fuori da una delle finestre dell'edificio: «Malgrado tutto - riferisce P. Beda - questo Centro non è valutato per quello che è».

Il suo unico rammarico, l'accoglienza dandone un sguardo fuori da una delle finestre dell'edificio: «Malgrado tutto - riferisce P. Beda - questo Centro non è valutato per quello che è».

Il suo unico rammarico, l'accoglienza dandone un sguardo fuori da una delle finestre dell'edificio: «Malgrado tutto - riferisce P. Beda - questo Centro non è valutato per quello che è».

Il suo unico rammarico, l'accoglienza dandone un sguardo fuori da una delle finestre dell'edificio: «Malgrado tutto - riferisce P. Beda - questo Centro non è valutato per quello che è».

Il suo unico rammarico, l'accoglienza dandone un sguardo fuori da una delle finestre dell'edificio: «Malgrado tutto - riferisce P. Beda - questo Centro non è valutato per quello che è».

Il suo unico rammarico, l'accoglienza dandone un sguardo fuori da una delle finestre dell'edificio: «Malgrado tutto - riferisce P. Beda - questo Centro non è valutato per quello che è».

Il suo unico rammarico, l'accoglienza dandone un sguardo fuori da una delle finestre dell'edificio: «Malgrado tutto - riferisce P. Beda - questo Centro non è valutato per quello che è».

Il suo unico rammarico, l'accoglienza dandone un sguardo fuori da una delle finestre dell'edificio: «Malgrado tutto - riferisce P. Beda - questo Centro non è valutato per quello che è».

Il suo unico rammarico, l'accoglienza dandone un sguardo fuori da una delle finestre dell'edificio: «Malgrado tutto - riferisce P. Beda - questo Centro non è valutato per quello che è».

Il suo unico rammarico, l'accoglienza dandone un sguardo fuori da una delle finestre dell'edificio: «Malgrado tutto - riferisce P. Beda - questo Centro non è valutato per quello che è».

Il suo unico rammarico, l'accoglienza dandone un sguardo fuori da una delle finestre dell'edificio: «Malgrado tutto - riferisce P. Beda - questo Centro non è valutato per quello che è».

Il suo unico rammarico, l'accoglienza dandone un sguardo fuori da una delle finestre dell'edificio: «Malgrado tutto - riferisce P. Beda - questo Centro non è valutato per quello che è».

Il suo unico rammarico, l'accoglienza dandone un sguardo fuori da una delle finestre dell'edificio: «Malgrado tutto - riferisce P. Beda - questo Centro non è valutato per quello che è».

Il suo unico rammarico, l'accoglienza dandone un sguardo fuori da una delle finestre dell'edificio: «Malgrado tutto - riferisce P. Beda - questo Centro non è valutato per quello che è».

Il suo unico rammarico, l'accoglienza dandone un sguardo fuori da una delle finestre dell'edificio: «Malgrado tutto - riferisce P. Beda - questo Centro non è valutato per quello che è».

CALCIO & CALCETTO

La carenza di strutture pubbliche e i buoni affari dei privati

Cava de' Tirreni — Il calcio popolare, quello giocato dalla gente comune, è diventato a Cava quasi impossibile da praticare.

Gli spazi liberi a disposizione dei ragazzi sono scomparsi sotto la spinta della massiccia urbanizzazione. In maniera lecita e abusiva si è costruito dappertutto e sono spariti anche i vecchi cortili. Le strutture sportive pubbliche presenti sul territorio sono poche ed insufficienti. I campi da gioco disponibili attualmente, quelli di Pregiato e Santa Lucia, sono super affollati e sono presi d'assalto dai club calcistici impegnati nei vari campionati minori. Il campo sportivo di S. Pietro è inutilizzabile da almeno due anni. E' in via di sistemazione. I lavori, dopo essere stati completamente fermi per molti mesi, sono stati ripresi da poco tempo e procedono a ritmo blando. Di conseguenza i campionati giovanili di calcio e i tornei cittadini sono stati concentrati nei campi di Pregiato e S. Lucia. Le società sportive cavesi sono molte ed hanno notevoli difficoltà a reperire strutture per i loro allenamenti. Per avere un rettangolo di gioco a disposizione per qualche ora alla settimana le squadre fanno una maratona lunga e devono accontentarsi di qualsiasi orario, senza discutere. Qualche amicizia nel Palazzo di Città aiuta sempre ma, a volte, non è neppure sufficiente. La domanda è esplosiva e l'offerta è modesta.

In passato, l'Amministrazione Comunale cavaese poteva vantare un fiore all'occhiello erano proprio strutture sportive efficienti.

Oggi, invece, la situazione si è capovolta. Cosa è successo? Si sono forse chiusi in canali che facevano affluire i finanziamenti pubblici del settore da Roma

o è stato un'opera di speculazione? La domanda è legittima. Per avere un rettangolo di gioco a disposizione per qualche ora alla settimana le squadre fanno una maratona lunga e devono accontentarsi di qualsiasi orario, senza discutere. Qualche amicizia nel Palazzo di Città aiuta sempre ma, a volte, non è neppure sufficiente. La domanda è esplosiva e l'offerta è modesta.

In passato, l'Amministrazione Comunale cavaese poteva vantare un fiore all'occhiello erano proprio strutture sportive efficienti. Oggi, invece, la situazione si è capovolta. Cosa è successo? Si sono forse chiusi in canali che facevano affluire i finanziamenti pubblici del settore da Roma

o è stato un'opera di speculazione? La domanda è legittima. Per avere un rettangolo di gioco a disposizione per qualche ora alla settimana le squadre fanno una maratona lunga e devono accontentarsi di qualsiasi orario, senza discutere. Qualche amicizia nel Palazzo di Città aiuta sempre ma, a volte, non è neppure sufficiente. La domanda è esplosiva e l'offerta è modesta.

Di fatti la pratica sportiva rappresenta, per l'handicappato, uno strumento di integrazione sociale.

Purtroppo, esistono ancora molte barriere mentali che affliggono questa società, la quale avrebbe bisogno di crescere non solo e non tanto tecnologicamente, ma soprattutto culturalmente, in modo da produrre cambiamenti di atteggiamento e di comportamento verso il disabile.

In questo quadro si inserisce la richiesta di poter diffondere tramite il Suo giornale la notizia che anche a Cava de' Tirreni (Sa) è stata costituita l'Associa-

zione Sportiva Handicappati, che ha per oggetto il servizio e la promozione di attività sportive per portatori di handicap (paraplegici, tetraplegici, poliomici, amputati, spastici, etc. ...), molti dei quali sono già diventati nostri soci ed audaci sostenitori dell'iniziativa intrapresa.

Tutti i disabili che vogliono far parte della nostra associazione, possono chiamare al seguente numero tel. 089/466620 dalle ore 12 alle 15.

Sicuro di un suo interessamento, colgo l'occasione per porgerLe i miei migliori saluti.

Dott. Luigi Trofa

L'HOTEL
Scapolatiello

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura
CORPO DI CAVA
Tel. 461084

data ad aumentare per il scalmanato ed esagitato, la maggior tempo libero a di, domenica allo stadio agli spettacoli. Prospettive tristi per coloro che vogliono tredina. Agostre che, uniche forse in Italia, hanno il privilegio di occupare, per molti mesi all'anno, una piazza completamente circondata da case di abitazione, monumenti e che trovano in prossimità di un ospedale con tanto di cartello per indicare una zona di silenzio. Il disagio in cui vivono gli abitanti di piazza S. Francesco è riportato in una petizione popolare consegnata al sindaco di Cava dei Tirreni, sottoscritta da almeno trecento capifam-

ili. Crescere senza una cultura da atleta sportivo si può al massimo recitare il ruolo di stadio, ultra, Biagio Angrisani

Così la situazione idrica a Cava

In riferimento alle interrogazioni indicate in oggetto da Voi rivolte, Vi comunico che dagli accertamenti eseguiti dalla Rappresentanza Tecnica Comunale, di cui alla relazione del 14.8.1987 - prot. n. 28888 di prot. - risulta quanto segue:

L'approvvigionamento idrico del capoluogo e Frazioni avviene per il 40% dall'Acqueotto Consorzio dell'Ausino e per il 60% da pozzi profondi scavati direttamente dalla Amministrazione o presi in fitto da privati.

Le caratteristiche chimico-batteriologiche sono

Cava ieri, Cava oggi

nuziaria, SS. Quaranta, S. Lucia, Pregiato, S. Pietro, gli Hotel (De Lombras, Victoria).

Le cartoline, sfumate nella colorazione tenue, così come i ricordi dal tempo, sono state molto ammirate, ma inducono un po' di malinconia per i campi di calcetto sono spuntati come i funghi ed oggi se ne contano almeno una decina sparse tra il centro cittadino e le frazioni.

L'industria del calcetto fa ottimi affari. La gestione di questi campetti è nella quasi totalità dei casi, nelle mani di privati che vendono fiutato le carenze pubbliche nel settore, non facendo buoni incassi.

Per un'ora di calcio in media si pagano circa diecimila lire a testa, docce compresa. La ricevuta fiele? Lasciamo perdere.

«Mala tempora currunt, peiora seguntur», per giovani e vecchi amanti della palla rotonda. Negli anni novanta le aree libere dove giocare saranno un'utopia mentre la domanda di strutture sportive è desti-

costantemente controllate dalla U.S.L. n. 48 a mezzo dei Laboratorio Provinciale di igiene e Protissimi di Salerno il quale fornisce tempestivamente qualsiasi notizia sulla potabilità o meno dell'acqua erogata.

La trivellazione dei pozzi è stata localizzata e vincolata dall'andamento della falda acquifera per cui non è risultato possibile ubicare detti pozzi nelle zone strategicamente più idonee ma solo inerme e pertanto sotto il profilo batteriologico non nociva.

In ogni caso l'Amministrazione ha già indetto appalto per un complesso di opere necessarie e sufficienti non solo alla eliminazione completa del contenuto solido proveniente dai pozzi ma anche per la sterilizzazione a mezzo di raggi ultravioletti ed abbattimento della durezza carbonica a valori ottimali.

Si segnala, infine, che per quanto riguarda i controlli sull'uso dell'acqua potabile gli stessi vengono effettuati sia dall'Acquedotto che dai VV.UU.

Distinti saluti.

IL SINDACO
Prof. Eugenio Abbri

Prendiamo atto della precisazione del Sindaco che in sostanza conferma la deficienza dei servizi idrici di Cava.

C'è solo da domandare perché mai i serbatoi fatti costruire dal Consorzio dell'Ausino non sono andati in funzione e non sono stati consegnati al Comune. Ma non è il Sindaco il Presidente del Consorzio e quindi è sua la responsabilità circa la manutenzione dei serbatoi che sono costati miliardi di lire. Ma a chi lo chiedi? Tanto nessuno risponde.

La ripresa della vita Amministrativa è, dunque, tutt'altro che alacre. Tutto procede a rilento. La Commissione edilizia tace. Neppure per le insegne pubblicitarie si procede, dopo che DC,PSI avevano "programmato" sottocommissioni per accelerare le pratiche.

Chiacchiere tante, fatti

Per assoluta mancanza di spazio rinviiamo al prossimo numero la pubblicazione dell'articolo del Dott. Giovanni Pellegrino il quale era una rubrica su Quarta Rete che va in onda il 9, 16 e 23 ottobre alle ore 22,15 e 18, 15, 22 e 29 ottobre alle ore 14.

Una banca giovane al passo con i tempi

cassa
di risparmio
salernitana

Capitali amministrati al 30 giugno 1987 Lit. 414.000.258.826.

DIREZIONE GENERALE — Salerno via G. Cuomo 29 - 8118111 (n. 10 linee)

Salerno: Sede Centrale e Agenzia di Città n. 1 - Baronissi; Campagna; Castel S. Giorgio; Cava dei Tirreni; Eboli; Marina di Camerota; Paestum; Roccapiemonte; S. Egidio del Monte Albino; Teggiano.

SCOTTI F. — VIETRI SUL MARE - Via Costiera Amalfitana 14-16

Telefono (089) 210053

Orario Invernale 9 - 13 — 15,30 - 18

Orario estivo 9 - 13 — 15,30 - 20

Giovedì chiuso per riposo settimanale

Sabato e Domenica orario normale

DITELLO CON LA CERAMICA
LA CERAMICA NON APPASSISCE

SCOTTI F. — VIETRI SUL MARE - Via Costiera Amalfitana 14-16

Telefono (089) 210053

Orario Invernale 9 - 13 — 15,30 - 18

Orario estivo 9 - 13 — 15,30 - 20

Giovedì chiuso per riposo settimanale

Sabato e Domenica orario normale

DITELLO CON LA CERAMICA
LA CERAMICA NON APPASSISCE

SCOTTI F. — VIETRI SUL MARE - Via Costiera Amalfitana 14-16

Telefono (089) 210053

Orario Invernale 9 - 13 — 15,30 - 18

Orario estivo 9 - 13 — 15,30 - 20

Giovedì chiuso per riposo settimanale

Sabato e Domenica orario normale

DITELLO CON LA CERAMICA
LA CERAMICA NON APPASSISCE

SCOTTI F. — VIETRI SUL MARE - Via Costiera Amalfitana 14-16

Telefono (089) 210053

Orario Invernale 9 - 13 — 15,30 - 18

Orario estivo 9 - 13 — 15,30 - 20

Giovedì chiuso per riposo settimanale

Sabato e Domenica orario normale

DITELLO CON LA CERAMICA
LA CERAMICA NON APPASSISCE

SCOTTI F. — VIETRI SUL MARE - Via Costiera Amalfitana 14-16

Telefono (089) 210053

Orario Invernale 9 - 13 — 15,30 - 18

Orario estivo 9 - 13 — 15,30 - 20

Giovedì chiuso per riposo settimanale

Sabato e Domenica orario normale

DITELLO CON LA CERAMICA
LA CERAMICA NON APPASSISCE

SCOTTI F. — VIETRI SUL MARE - Via Costiera Amalfitana 14-16

Telefono (089) 210053

Orario Invernale 9 - 13 — 15,30 - 18

Orario estivo 9 - 13 — 15,30 - 20

Giovedì chiuso per riposo settimanale

Sabato e Domenica orario normale

DITELLO CON LA CERAMICA
LA CERAMICA NON APPASSISCE

SCOTTI F. — VIETRI SUL MARE - Via Costiera Amalfitana 14-16

Telefono (089) 210053

Orario Invernale 9 - 13 — 15,30 - 18

Orario estivo 9 - 13 — 15,30 - 20

Giovedì chiuso per riposo settimanale

Sabato e Domenica orario normale

DITELLO CON LA CERAMICA
LA CERAMICA NON APPASSISCE

SCOTTI F. — VIETRI SUL MARE - Via Costiera Amalfitana 14-16

Telefono (089) 210053

Orario Invernale 9 - 13 — 15,30 - 18

Orario estivo 9 - 13 — 15,30 - 20

Giovedì chiuso per riposo settimanale

Sabato e Domenica orario normale

DITELLO CON LA CERAMICA
LA CERAMICA NON APPASSISCE

SCOTTI F. — VIETRI SUL MARE - Via Costiera Amalfitana 14-16

Telefono (089) 210053

Orario Invernale 9 - 13 — 15,30 - 18

Orario estivo 9 - 13 — 15,30 - 20

Giovedì chiuso per riposo settimanale

Sabato e Domenica orario normale

DITELLO CON LA CERAMICA
LA CERAMICA NON APPASSISCE

SCOTTI F. — VIETRI SUL MARE - Via Costiera Amalfitana 14-16

Telefono (089) 210053

Orario Invernale 9 - 13 — 15,30 - 18

Orario estivo 9 - 13 — 15,30 - 20

Giovedì chiuso per riposo settimanale

Sabato e Domenica orario normale

DITELLO CON LA CERAMICA
LA CERAMICA NON APPASSISCE

SCOTTI F. — VIETRI SUL MARE - Via Costiera Amalfitana 14-16

Telefono (089) 210053

Orario Invernale 9 - 13 — 15,30 - 18

Orario estivo 9 - 13 — 15,30 - 20

Giovedì chiuso per riposo settimanale

Sabato e Domenica orario normale

DITELLO CON LA CERAMICA
LA CERAMICA NON APPASSISCE

SCOTTI F. — VIETRI SUL MARE - Via Costiera Amalfitana 14-16

Telefono (089) 210053

Orario Invernale 9 - 13 — 15,30 - 18

Orario estivo 9 - 13 — 15,30 - 20

Giovedì chiuso per riposo settimanale

Sabato e Domenica orario normale

DITELLO CON LA CERAMICA
LA CERAMICA NON APPASSISCE

SCOTTI F. — VIETRI SUL MARE - Via Costiera Amalfitana 14-16

Telefono (089) 210053

Orario Invernale 9 - 13 — 15,30 - 18

Orario estivo 9 - 13 — 15,30 - 20

Giovedì chiuso per riposo settimanale

Sabato e Domenica orario normale

DITELLO CON LA CERAMICA
LA CERAMICA NON APPASSISCE

SCOTTI F. — VIETRI SUL MARE - Via Costiera Amalfitana 14-16

Telefono (089) 210053

Orario Invernale 9 - 13 — 15,30 - 18

Orario estivo 9 - 13 — 15,30 - 20

Giovedì chiuso per riposo settimanale

Sabato e Domenica orario normale

DITELLO CON LA CERAMICA
LA CERAMICA NON APPASSISCE

SCOTTI F. — VIETRI SUL MARE - Via Costiera Amalfitana 14-16

Telefono (089) 210053

Orario Invernale 9 - 13 — 15,30 - 18

Orario estivo 9 - 13 — 15,30 - 20

Giovedì chiuso per riposo settimanale

Sabato e Domenica orario normale

DITELLO CON LA CERAMICA
LA CERAMICA NON APPASSISCE

SCOTTI F. — VIETRI SUL MARE - Via Costiera Amalfitana 14-16

Telefono (089) 210053

Orario Invernale 9 - 13 — 15,30 - 18

Orario estivo 9 - 13 — 15,30 - 20

Giovedì chiuso per riposo settimanale

Sabato e Domenica orario normale

DITELLO CON LA CERAMICA
LA CERAMICA NON APPASSISCE

SCOTTI F. — VIETRI SUL MARE - Via Costiera Amalfitana 14-16

Telefono (089) 210053

Orario Invernale 9 - 13 — 15,30 - 18

Orario estivo 9 - 13 — 15,30 - 20

Giovedì chiuso per riposo settimanale

Sabato e Domenica orario normale

DITELLO CON LA CERAMICA
LA CERAMICA NON APPASSISCE

SCOTTI F. — VIETRI SUL MARE - Via Costiera Amalfitana 14-16

Telefono (089) 210053

Orario Invernale 9 - 13 — 15,30 - 18

Orario estivo 9 - 13 — 15,30 - 20

Giovedì chiuso per riposo settimanale

Sabato e Domenica orario normale

DITELLO CON LA CERAMICA
LA CERAMICA NON APPASSISCE

SCOTTI F. — VIETRI SUL MARE - Via Costiera Amalfitana 14-16

Telefono (089) 210053

Orario Invernale 9 - 13 — 15,30 - 18

Orario estivo 9 - 13 — 15,30 -